

Un saluto a tutti i convenuti. Mi presento. Sono Piero Murineddu. Sposato con Giovanna Stella e abbiamo due figli, Marta e Giuseppe. Non sono iscritto a nessun partito e non faccio parte di nessuna associazione. Qualche tempo fa alcuni amici mi hanno contattato per dare una mano a mettere su questa iniziativa. Dopo un pò di resistenza, ho accettato, anche per superare la mia comodità. Questo breve cenno autobiografico per significare che sono una persona qualsiasi come ciascuno di voi, e ciascuno di voi potrebbe essere qui al posto di noi due.

Ringraziamo i candidati per aver accettato il nostro invito. Un ringraziamento particolare a tutto il pubblico perché crediamo che con la vostra presenza vogliate esprimere una volontà di partecipazione più attiva di quanto solitamente avviene, forse perché si continua a pensare che dalla politica conviene starne alla larga, che chi si mette in politica è per cercare un proprio tornaconto personale e familiare, perché si pensa che sia tutto un ... "magna magna" !

Sarebbe cosa sterile se il movente che vi ha fatto decidere ad essere presenti stasera fosse quello di assistere ad un'arena dove ci si azzanna senza esclusione di colpi e dove prevale il più forte. Il nostro impegno è stato e vuole essere quello di permettere un confronto di idee sereno e pacato. Con le regole accettate e sottoscritte da entrambi gli schieramenti è possibile realizzare questo momento di civiltà.

Non abbiamo voluto realizzare un dibattito. Non è assolutamente nelle intenzioni dei promotori e forse non ne abbiamo neanche le capacità.

Abbiamo voluto solo farci strumento della cittadinanza per porre coloro che si candidano a governarla davanti a interrogativi ben precisi che riguardano la vita quotidiana di ciascuno. Il nostro è stato il desiderio di dare un contributo in più perché la decisione dell'elettorato sia il più possibile consapevole e matura. Non ci basta più l'invasione di santini sorridenti e saluti per la strada fino a poco tempo prima inaspettati. Non siamo più disposti a barattare la nostra dignità.

Le parole non ci bastano più. Vogliamo obbligare coloro che decidono di rappresentarci ad avere come unico scopo del loro operato la realizzazione del bene comune, nei fatti concreti.

E ancora. Stiamo prendendo coscienza dei limiti della cosiddetta *Democrazia rappresentativa*. Vediamo maturare sempre più i tempi della realizzazione di una concreta *Democrazia Partecipativa*, sperimentata da tempo in diverse amministrazioni pubbliche. Vogliamo che le reali richieste delle persone abbiano priorità nelle sedi decisionali.

Quando la gente s'incontra e dialoga è sempre una festa e stasera la vogliamo considerare un'occasione di festa. Ecco perché vi abbiamo accolti con della musica. Il tempo del lutto inizia quando non c'è più possibilità di incontrarsi per esprimere le proprie idee liberamente e democraticamente. Crediamo nella necessità dell'ascolto reciproco e dell'accoglienza del diverso.

Evidenti o meno, l'altro ha delle risorse che possono arricchirci, seppure nella diversità di agire, di pensare e di porsi davanti alle cose. Tutti hanno diritto di manifestare le proprie idee e la propria visione della vita e nessuno si può arrogarsi il diritto d'impedirglielo.

Pensiamo profondamente che la Politica sia il luogo dove si possa esprimere questa libertà che contraddistingue gli esseri pensanti. Spesso constatiamo invece che la politica è lo scontro preconcepito, il volere imporre la propria visione agli altri, con mezzi a volte anche illeciti.

Stasera vogliamo dare un piccolo contributo per tentare di progredire nella capacità di ascoltare e di proporre idee, naturalmente non idee elaborate freddamente a tavolino, ma che siano espressione del desiderio di migliorare la nostra cittadina e la nostra convivenza.

Crediamo che non sia più tempo di dare deleghe in bianco a nessuno perché decida del nostro presente e del nostro futuro. E' tempo che tutti prendiamo il coraggio in mano e ci risvegliamo dal torpore culturale in cui ci siamo comodamente immersi. E' necessario e urgente che riacquistiamo passione e interesse per la vita sociale. In ciascuno c'è un piccolo potere che messo insieme ad altri può realizzare cose grandi. Se si realizza questa partecipazione, forse potremo iniziare a dire che siamo contenti e orgogliosi di appartenere a questa comunità, e magari non sentiremo più i nostri figli lamentarsi e col desiderio di scappare perchè qui non ci sono prospettive, perché qui non c'è motivo che li porti a dire con convinzione: " *vivo a Sorso, un posto che amo profondamente*"